

Fornisce la materia prima a Scavolini e Molteni (e a Ikea). Cresce con l'attenzione alla sostenibilità e con i fondi della Bei. «Vogliamo raddoppiare i ricavi in sette anni», dice il presidente dell'azienda mantovana. Si parte dalla Germania

di Daniela Polizzi

Per tradizione è dietro le cucine di Ikea, Leroy Merlin e Mondo Convenienza. Ma l'onda verde della sostenibilità ha spinto i nomi blasonati dell'arredamento — da Molteni a Lube e Scavolini — ad abbattere barriere e pregiudizi e produrre mobili anche con il legno riciclato. Dietro le quinte della svolta green del mobile c'è Saviola, quasi 600 milioni di ricavi, 90 milioni di margine operativo, radici a Viadana, in provincia di Mantova, che dagli anni '80 raccoglie e ricicla rifiuti di legno che altrimenti finirebbero negli inceneritori. Da tempo è diventato fornitore anche dei brand del mobile di design, tra questi anche Imab, Marinelli e Colombini. Ora si appresta a varare un nuovo piano a cinque anni che prevede oltre 200 milioni di investimenti.

La società è nata nel 1963 dall'intuizione di Mauro Saviola che sulle rive del Po raccoglieva gli scarti delle lavorazioni. «Mio padre ha portato avanti l'azienda in mezzo a tante difficoltà, anche normative. E poi c'è sempre stato un forte pregiudizio da parte del mercato nei confronti del legno recuperato. Ma oggi si è rovesciato il paradigma, qualcuno resiste ma è ormai fuori dal tempo perché i clienti vedono sempre di più nel riuso una componente del lusso», dice il figlio Alessandro Saviola, 47 anni, presidente della società mantovana dove lavora dal 1993 accanto al fratello Alfredo (43) e alla madre Lea Grazzi.

«L'attività di Saviola piace ai clienti — racconta a poche settimane dalla presentazione del primo bilancio di sostenibilità del gruppo —, ma anche al mondo del credito che finanzia i nostri progetti. Bei, che ha un focus sulle imprese che rispettano i criteri Esg, e Cassa depositi e prestiti da anni ci sostengono».

L'azienda è partita da una segheria — raccoglieva gli scarti delle cassette della frutta, di altri mobili ma anche gli avvolgicavi di Pirelli e Prysman — ed è diventata un'industria di pannelli ecologici che realizza il 100% delle sue produzioni con legno riciclato, grazie a cinquemila contratti con municipalità e multifamily. Riporta a nuova vita 4,8 milioni di metri cubi di legname usato all'anno, trasformandoli in pannelli e mobili in kit che rivende in tutto il mondo.

È una cifra record che fa del gruppo il primo riciclatore di legno a livello globale che ogni anno salva dall'abbattimento 2,8 milioni di alberi — «la superficie dell'intero Trentino-Alto Adige», dice l'imprenditore —, oltre ad evitare l'immissione nell'ambiente di due milioni di tonnellate di CO₂: quanta ne producono in un anno le auto a Milano.

È stato un anno difficile anche per la filiera del mobile. Come vede i prossimi mesi?

«Ha sofferto tutto il settore delle grandi commesse su alberghi e uffici, ma l'arredamento è cresciuto sulla scia delle nuove esigenze del lavoro a casa. Per noi è stato un periodo vivace, non riusciamo a stare dietro alle richieste perché gli impianti — 14 stabilimenti tra Italia ed estero con 1.500 addetti — sono tutti saturi. Siamo cresciuti a un ritmo del 5% nei mesi in



La famiglia

I fratelli Alfredo e Alessandro Saviola con la madre Lea Grazzi

fronte di un margine operativo lordo di 90 milioni. Abbiamo dovuto ribaltare il modello societario, razionalizzare la produzione, abbassare costi fissi e variabili. Ma non abbiamo mai smesso di fare acquisizioni — otto prima della crisi e una in Germania l'anno scorso —, investendo oltre cento milioni nella crescita. E abbiamo mantenuto l'occupazione».

Come finanzia i progetti?

«Se ci finanzia la Bei è perché rispondiamo a precisi criteri di sostenibilità ambientale ed economica, anche sulla scia delle parole della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che ha invitato a utilizzare più legno riciclato nelle costruzioni. Abbiamo disponibilità liquide per 250 milioni a condizioni favorevoli grazie ai tassi bassi. Annulliamo il costo del debito con la gestione attiva della liquidità. In pratica, investire nella propria azienda rende più di ogni altro investimento. Poi anche la finanza si è innamorata delle attività ecologiche, cosa che si è trasformata in un'opportunità per le imprese che vogliono crescere più in fretta».

Quanto è cruciale il tema della taglia per la vostra impresa?

«Vedo una fase di crescita interna, almeno in Italia. La vivacità del mercato e l'aumento degli ordini stanno spingendo le imprese del nostro settore a rinviare la decisione di vendere. Guardiamo piuttosto all'estero. Siamo corteggiati da fondi, family office, imprenditori di grandi aziende che offrono equity e competenze. Oggi ci sono le formule più varie di partecipazione al capitale. Per ora rimaniamo in famiglia, io, mio fratello e mia madre con quote in comunione in una proprietà indivisa. Se ci dovesse essere l'opportunità di una grande acquisizione potremmo pensare all'ingresso di un socio, pur sempre di minoranza».

Che cosa si aspetta dal Paese in questa fase delicata per l'economia?

«Vorrei che anche nel settore del legno, come già avviene nell'industria dell'imballaggio, fosse introdotta la responsabilità estesa del produttore. L'esempio è la Francia che ha anticipato tutti i Paesi. Poi vorrei che i criteri Esg venissero inseriti nelle gare indette dall'amministrazione pubblica».

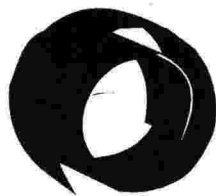
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO SAVIOLA IL LEGNO RICICLATO VALE UN MILIARDO

600

milioni

I ricavi nel 2019. Le vendite sono scese di 75 milioni nel 2020. Ma nei mesi senza lockdown sono salite a un ritmo del 5%



2,8

milioni di alberi

salvati dall'abbattimento, pari alla superficie del Trentino-Alto Adige, grazie all'attività di Saviola, primo riciclatore di legno a livello globale

cui siamo stati aperti. Certo, i 50 giorni di lockdown hanno frenato i ricavi che a fine 2020 chiuderanno in calo di 75 milioni. Ma vedo un 2021 in forte recupero, clienti come Ikea ci spronano a continuare le consegne».

Che piano di investimenti avete?

«Un piano record che servirà a crescere all'estero, ribaltando i pesi attuali sui mercati: oggi il 40% del fatturato viene da oltreconfine, il 60% dall'Italia. Il punto di partenza sarà la Germania dove abbiamo già un centro di design a Francoforte e un anno fa abbiamo investito nel 50% di Rheinspan. Produceva dal legno vergine, ora la stiamo riconvertendo all'economia circolare. Punteremo su produzioni premium perché ormai siamo in grado di fare lavorazioni sempre più simili al legno vero, e gli stranieri apprezzano il talento e le capacità degli italiani di farlo. Siamo in grado di realizzare oltre 70 mila combinazioni tra superfici e decorazioni che si ispirano a legno, pietre, marmi e tessuti».

Quali sono gli obiettivi?

«In sette anni puntiamo ad arrivare a un miliardo di ricavi, accelerando sui

mercati dove il made in Italy nell'arredo è un'eccellenza. In Germania, per esempio, abbiamo appena investito 20 milioni e ora valutiamo un nuovo impegno per 85 milioni con il rinnovo del nostro polo produttivo a Sustainente, vicino a Mantova. Il nostro settore è capital intensive, gli impianti hanno bisogno di un ammodernamento continuo e questo è un capitolo di spesa importante. La relazione con i grandi studi di architettura sarà poi decisiva nei prossimi anni perché

la direzione è quella della specializzazione e del design. Si ridurrà insomma il peso dei prodotti standard. C'è un grande sforzo di ricerca nei centri di Mortara e Francoforte dove si studiano tutte le materie prime a cui il legno si

Abbiamo un piano d'investimenti record da oltre 200 milioni, prevediamo un 2021 in forte recupero per i mobili

può ispirare». **Oltre dieci anni fa eravate un gruppo che doveva rimettere in sesto le finanze.**

«Abbiamo passato il decennio della crisi finanziaria a ripagare i debiti. Avevamo 475 milioni di posizione finanziaria netta negativa, dovuta a investimenti ingenti, quasi tutti finanziati a breve, oggi è di 35 milioni, a